



Roberto Tucci con i suoi allievi al Web marketing festival

Lontano da
Viaggio tra gli irpini
emigrati
al Nord Italia e
all'estero
a cura di
Roberta Bruno



Roberto Tucci con gli allievi di Brand New della Holden

di Roberta Bruno



A Roberto Tucci, nato ad Avellino nel 1974, non manca certo il dono dell'in-

traprendenza. Ottimista e dinamico, è riuscito a coltivare nel tempo le proprie passioni, rendendole di volta in volta una piacevole scoperta. Roberto, che ama vivere nelle grandi città, ha vissuto e lavorato per diversi anni a Roma, a Milano e a Torino, dove attualmente si è stabilito.

«Già da giovanissimo avevo curiosità di andare fuori - racconta Roberto - ciò nonostante avevo deciso di iscrivermi alla facoltà di Scienze della Comunicazione, presso l'università di Salerno, che all'epoca rappresentava una novità. Successivamente ho frequentato il master in Relazioni Pubbliche Europee a Roma, presso Ateneo Impresa, anche quella era una novità per quei tempi. Successivamente ho fatto uno stage prima a Roma presso l'agenzia di Klaus Davi e poi a Milano, dove mi sono trasferito nel 2000, cambiando presto agenzia.

Il passaggio da Roma a Milano è stato significativo: mi sono subito ambientato e trovato a mio agio nel contesto lavorativo. Certamente la dimensione più umana e vivibile della città, rispetto a quella della capitale, ha fatto la differenza. Attualmente vivo a Torino, soltanto perché sono innamorato del lavoro che sto svolgendo ma, in futuro, sarei felice di tornare a vivere a Milano. Negli anni duemila c'era il boom di internet - racconta ancora Roberto - dopo essere stato in "Say What?", un'agenzia di comunicazione classica rispetto alla Klaus Davi, ho lavorato prima in una startup che si occupava di annunci di lavoro e poi presso Wireless, una rivista mensile specializzata in tecnologia. In seguito, ho lavorato per dieci anni in eBay Classifieds come responsabile di marketing e revenues (Head of Core). Mi piaceva, viaggiavo molto tra l'Olanda e la California dove si trovano le sedi centrali dell'azienda, e avevo dinanzi una prospettiva di carriera internazionale. Eppure, sentivo che in fondo non era quella la mia strada.

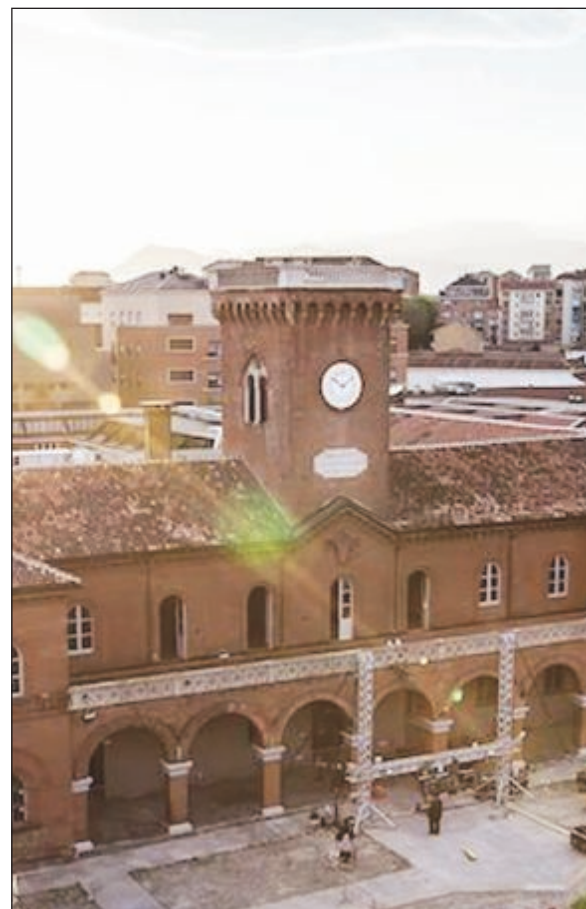
Il grande cambiamento è avvenuto nell'anno 2014 quando sono entrato in contatto con la Holden, la scuola di narrazione fondata nel 1994 da Alessandro Baricco, con la quale coltivavo un rapporto fin dai tempi dell'università, quando organizzavo eventi culturali ad Avellino. In breve: io avevo ormai esperienza in rete e loro cercavano un modo per lanciarsi online. Mi sono piaciuti immediatamente, dal mondo lavorativo al metodo utilizzato, del tutto diverso rispetto all'azienda multinazionale. Oggi mi occupo del mondo della comunicazione all'interno della scuola e coordino anche due college: Brand New e Story Design, due corsi che fanno parte del biennio della Holden per ragazzi dai 18 ai 30 anni. Anche se tardivamente, ho scoperto tutto il fascino dell'insegnamento e ne sono entusiasta. Stimoli continui, passione e freschezza so-

Roberto: così a Torino ho realizzato i miei sogni

Da Avellino a Torino, dove oggi insegna alla scuola Holden



Roberto Tucci



La scuola Holden in piazza Borgo Dora a Torino

no solo una parte di quello che questo incredibile mestiere offre a chi gli si dedica. Inoltre, i giovani allievi ti costringono a "stare sul pezzo" ed è proprio per seguire questa nuova e coinvolgente passione che oggi mi sono stabilito a Torino».

Gli hobbies e le passioni di Roberto sono innumerevoli, ma tutte hanno in comune la stessa dedizione per l'arte e la cultura. Infatti, oltre all'insegnamento e alla comunicazione, ha coordinato un'associazione di scrittura in carcere chiamata "Il Due", che prende il nome dal modo di definire il carcere di San Vittore, situato al civico numero due.

A Milano è sbocciato per Roberto anche l'amore per il teatro, insieme ai ragazzi della scuola teatrale Anime Antiche ha dato vita alla compagnia "Ganga", organizzando diversi spettacoli.

Nei sognatori, il fascino e la passione per la cultura si trovano spesso in conflitto con quella parte di se stessi più razionale che incoraggia a seguire una strada più classica, più sicura, che mette a riparo dalla scarsa poesia e fantasia dei tempi che corrono. Nel caso di Roberto, malgrado la possibilità di intraprendere una brillante carriera internazionale in eBay, ha prevalso il cuore, regalandogli quelle emozioni ed entusiasmo propri di chi lavo-

ra gomito a gomito con le proprie passioni.

«Arriva un certo punto in cui bisogna chiedere a se stessi: ne vale la pena? Quando mi trovavo a Milano e spendevo più di quello che guadagnavo, con tutte le conseguenze che questo comporta, mi sono posto questa domanda.

Quando si è all'inizio - riferisce Roberto - spesso si viene sottopagati e i datori di lavoro, chiunque essi siano, sfruttano l'entusiasmo e le energie dei giovani, approfittando del fatto che vogliono fare esperienza. Quando intravedo nei ragazzi che frequentano i miei corsi quello smarrimento e leggo la grande paura che i giovani portano nel cuore, perché perseguono i propri sogni, dico loro che bisogna sempre rimanere in contatto con le proprie passioni, perché anche se non è sempre possibile seguirle per via dei tanti compromessi e vicissitudini di cui bisogna tenere conto nella vita, a volte, come è capitato a me, può succedere di riabbracciare i propri sogni anche dopo i quarant'anni. Dunque, bisogna coltivarli sempre, anche parallelamente al lavoro, se necessario».

Nonostante Roberto sia ormai lontano dall'Irpinia da circa venti anni, nel suo cuore è rimasto lo spirito del meridionale e l'interesse piuttosto vivo per la politica locale.

«Ad Avellino torno principalmente per la mia famiglia, numerosa e allegra, che ho sempre piacere di rivedere. D'estate poi, trovo che qui si stia bene, quest'anno ho notato un certo entusiasmo per il Ferragosto avellinese, novità e freschezza che rendono piacevoli i giorni di vacanza estivi. Mi piacerebbe molto viaggiare e conoscere meglio l'Irpinia. Nutro una grande ammirazione per chi lotta per la promozione di questo bellissimo territorio, in senso turistico e non solo, dimostrando un affetto e un radicamento non indifferente. A proposito, avevo un amico all'università che ardeva d'amore per la sua terra e mi ripeteva che avrebbe voluto fare qualcosa per il suo territorio, favorendo il turismo. Ed è proprio quello che ora sta facendo!

Io, invece, vivevo la mia città in maniera conflittuale: non era una vera e propria insoddisfazione per Avellino, ma volevo vivere altrove, in un centro più grande, volevo andare via.

Oggi il progressivo trasferimento dei giovani verso i grandi centri e il conseguente spopolamento delle aree interne costituiscono un fenomeno grande e complesso, che ha diverse cause. Credo che lasciare il proprio luogo natale sia qualcosa di naturale, l'emigrazione non è per forza negativa, diviene un

problema quando assume un'unica direzione. Anche se oggi incomincia a registrarsi un movimento inverso, come chi tende a fuggire dalla vita delle città. Potrebbe essere un fenomeno da indagare ed eventualmente prepararsi ad assecondare, senza chiudersi. Spesso si tende alla rigida difesa del confine o del territorio senza rendersi conto che provare ad attrarre persone diverse, con qualità e punti di vista diversi, potrebbe rappresentare una ricchezza e apertura mentale per l'economia di qualsiasi territorio. Vedo un grande divario non solo tra Sud e Nord ma anche e soprattutto tra piccoli e grandi centri. Meridione o Settentrione che sia, nei piccoli centri è più faticoso rendere elastica una mentalità, perché si incontrano e si conoscono poche persone, e dunque si progredisce più lentamente, si rimane, in sostanza, arretrati. Per questo forse sono rimasto così affascinato da Milano rispetto a Torino: Quest'ultima è rimasta legata ad una certa essere provinciali, soprattutto in quella pratica dell'appartenere ad un certo rango; Milano invece, oltre ad essere la "città del fare", in cui ognuno vale per quello "che fa" e non per "chi è", è la città della multiculturalità e dell'accoglienza e, in questo senso, città europea e d'avanguardia».